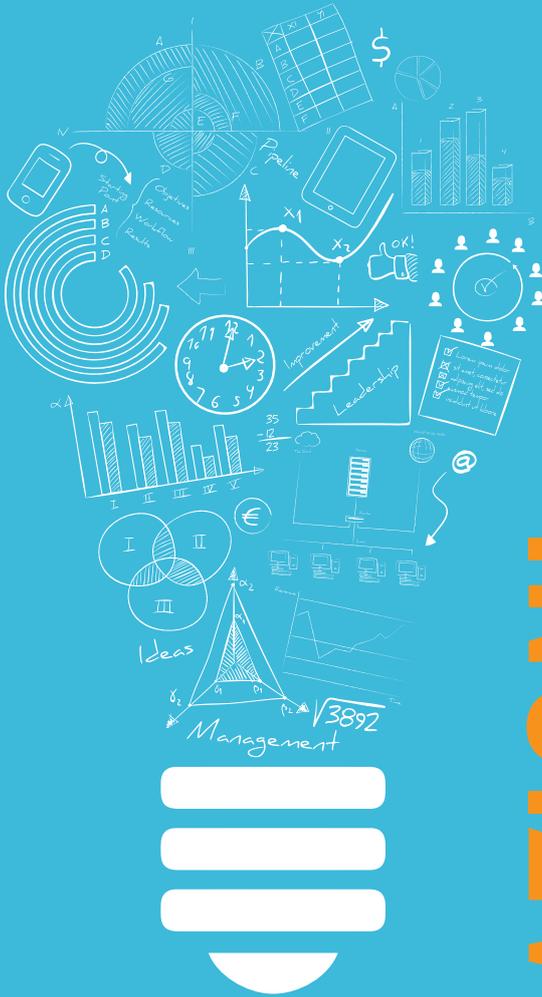




17 **APRILE** *Centro Culturale*
18 **2019** *Don Orione*
Artigianelli
Venezia

“Dal glossario
comune alla
condivisione delle
pratiche”



AZIONI

A cura dei 21
Progetti Antitratta
italiani finanziati dal
Dipartimento per le Pari
Opportunità attraverso il
Bando 3-2018



AZIONE **Contatto con Popolazione a rischio**

AREA **Contatto**

BENEFICIARI/
TARGET

Popolazione a rischio – persone che si prostituiscono, che fanno accattonaggio, che sono coinvolti in attività illegali, che lavorano in economie a rischio sfruttamento.

LUOGHI

Il contatto si svolge **nei luoghi dove è presente o affluisce la popolazione target** sulla base delle mappature degli ambiti dello sfruttamento. Il contatto avviene nelle **zone urbane ed extraurbane, in orario diurno e notturno**, dove si esercita la prostituzione, nei punti di raccolta, formali ed informali, a rischio sfruttamento lavorativo, nei luoghi di aggregazione, nei punti di ascolto, nei drop-in, nei luoghi abitativi anche informali, nei centri massaggi o negli appartamenti, nei luoghi di lavoro e/o di attività.

CHI

» Unità di strada o di contatto.
» Equipe multidisciplinare (educator*, psicolog*, operator* socio-legale, mediator* linguistico-culturale, personale socio - sanitario, operator* volontar*, soggetti in servizio civile, tirocinanti).

METODOLOGIA

Il contatto prevede diverse metodologie in base alla possibilità/probabilità che le persone siano "oggetti di sfruttamento". Il contatto nei luoghi informali tende a mettere al centro i bisogni delle persone (prevenzione, cura, assistenza, diritti).

OBIETTIVI

» Aggancio;
» Costruzione relazione di fiducia;
» Promozione dell'autonomia;
» Riduzione del danno;
» Prevenzione;
» Emersione.

CRITICITÀ

AZIONE Tutela sanitaria

AREA Contatto ed emersione

**BENEFICIARI/
TARGET** Popolazione a rischio e in maniera indiretta tutto la comunità locale (clienti e loro partner per quanto attiene la prostituzione).

LUOGHI Negli stessi luoghi in cui si svolgono le azioni di contatto e/o nei presidi sanitari.

CHI

- » Unità di strada o di contatto.
- » Equipe multidisciplinare (educator*, psicolog*, operator* socio-legale, mediator* linguistico-culturale, personale sanitario, operator* volontar*, soggetti in servizio civile, tirocinanti).

METODOLOGIA Coinvolgimento attivo dell'utenza attraverso accompagnamenti, costruzione di autonomia nell'accesso ai servizi, campagne di informazione e sensibilizzazione.

OBIETTIVI

- » **Informare e favorire l'accesso al SSN** di persone regolari, irregolari o clandestini, potenziali vittime di tratta e/o grave sfruttamento, senza discriminazioni e garantendo i diritti alla salute e alla prevenzione;
- » **Riduzione dei rischi sanitari** legati alle diverse situazioni di sfruttamento favorendo l'utilizzo di dispositivi di tutela (preservativi, acqua, sali minerali).

CRITICITÀ Diffomità di pratiche, STP/ENI, scarsa conoscenza rispetto alle normative da parte degli operatori sanitari, assenza di mediatori linguistico culturali nelle strutture sanitarie e assenza della multi-professionalità, linguaggio non sempre adeguato del personale sanitario.

AZIONE Azione pro-attiva in ambiente di lavoro

AREA Contatto ed emersione

**BENEFICIARI/
TARGET** Popolazione a rischio in ambienti lavorativi, di aggregazione o di vita particolarmente a rischio di grave sfruttamento.

LUOGHI Luoghi di lavoro, strutture di accoglienza, insediamenti abitativi informali, piazze di lavoro e luoghi di culto.

CHI Unità di contatto o equipe che svolge compiti di emersione. In alcuni contesti (luoghi di lavoro) obbligatorio il lavoro multiagenzia con enti che svolgono funzioni di controllo dei luoghi di lavoro (Ispettorato del Lavoro, Spisal, Inail, Nucleo carabinieri del Lavoro) o con forze dell'ordine.

METODOLOGIA **Nei luoghi informali:** distribuzione dispositivi di sicurezza (caschi, guanti, gilets catarifrangente, scarpe antinfortunistiche) nell'ottica della riduzione del danno e di materiale informativo (libretto per segnare giornate lavorative, brochure di prevenzione sui rischi lavorativi, informazioni sui diritti del lavoratore, contatti utili).

Nei luoghi di lavoro: incontro con i lavoratori durante la visita ispettiva concordata con le altre agenzie, distribuzione materiale informativo.

OBIETTIVI

- » Informare e fare riduzione del danno;
- » Favorire l'emersione di situazioni di irregolarità lavorativa e di sfruttamento, anche grave, nel lavoro.

CRITICITÀ La costruzione del modello multiagenzia non è di semplice realizzazione.

AZIONE **Relazioni alle commissioni territoriali**

AREA **Emersione**

BENEFICIARI/
TARGET Richiedenti asilo – potenziali vittime di tratta e/o grave sfruttamento per i quali la commissione territoriale, a seguito del colloquio in audizione, ha rilevato possibili indicatori di tratta e/o grave sfruttamento.

LUOGHI Servizi antitratta.

CHI Gli operatori¹ dei Progetti Antitratta effettuano i colloqui di valutazione per poter individuare eventuali elementi di tratta e la disponibilità della persona di aderire ad un programma di emersione, assistenza e integrazione sociale. Il colloquio viene svolto possibilmente con la presenza del mediatore linguistico-culturale; in caso di bisogno potrebbe essere coinvolto anche l'operatore socio-legale. Il compito di scrivere la relazione (o feedback) spetta all'operatore antitratta il quale ha raccolto le informazioni necessarie.

METODOLOGIA Attraverso una serie di colloqui di valutazione che vede coinvolte l'equipe antitratta e la persona segnalata dalla Commissione, il progetto giunge alla stesura della relazione. Il numero dei colloqui e la tempistica necessari per concludere la fase di valutazione variano in base al caso specifico, concludendosi in genere entro quattro mesi dalla segnalazione. Dovrebbe essere fornito alle Commissioni Territoriali un format di relazione che preveda una standardizzazione a livello nazionale. Nella relazione scritta dagli operatori¹ antitratta deve emergere se siano presenti o meno gli indicatori di tratta e/o grave sfruttamento, rilevati nel rispetto della persona.

OBIETTIVI

- » Individuare eventuali elementi di tratta e/o grave sfruttamento;
- » Accertare che il richiedente asilo sia vittima di tratta e/o grave sfruttamento;
- » Informare la Commissione Territoriale, tramite la Relazione;
- » Nel caso in cui la persona risulti vittima di tratta e/o grave sfruttamento vengono fornite tutte le informazioni necessarie in modo tale che possa decidere se aderire al programma di emersione, assistenza ed integrazione sociale.

CRITICITÀ Si sono riscontrate enormi differenze metodologiche nella stesura delle Relazioni per ogni singola Commissione che autonomamente richiede informazioni specifiche. Sarebbe opportuno che ci fossero indicazioni chiare circa competenze e limiti del mandato dell'Ente antitratta nei rapporti con le Commissioni Territoriali, il Sistema Giudiziario e il Sistema Asilo.

AZIONE La scelta di attivare un punto di fuga

AREA Emersione

**BENEFICIARI/
TARGET** Potenziali vittime di tratta e/o grave sfruttamento che si devono allontanare dal circuito dello sfruttamento e che si trovano in pericolo di vita e devono essere collocate immediatamente in luogo sicuro.

LUOGHI Luogo di accoglienza temporaneo nel quale la vittima di tratta e/o grave sfruttamento, a seguito dell'emersione, ha uno spazio e del tempo per ristabilirsi e poter scegliere un possibile percorso di cambiamento proposto dagli operatori¹ (FONTE: Glossario).

CHI Gli operatori¹ dell'area emersione del Progetto Antitratta.

METODOLOGIA Il punto di fuga non si configura come “presa in carico”, ma si colloca ancora all'interno del processo di valutazione.

OBIETTIVI La tutela della sicurezza della persona.

CRITICITÀ

AZIONE **Modalità operativa con chi non si autorappresenta come vittima di tratta o di grave sfruttamento**

AREA **Emersione**

BENEFICIARI/TARGET Tutte le persone con cui il Progetto Antitratta è entrato in contatto e rispetto alle quali, attraverso gli elementi raccolti, si ha la certezza della sussistenza degli indicatori di tratta e/o di grave sfruttamento, seppure allo stato attuale, i beneficiari dell'intervento stesso non riconoscano la loro condizione.

LUOGHI Luoghi di contatto con le persone target (strade, piazze, ecc..), drop-in, luoghi neutri (ospedale, uffici comunali, sedi delle associazioni, ecc..).

CHI Gli operatori¹ dei Progetti Antitratta, gli operatori delle Commissioni Territoriali, gli operatori dei CAS e SIPROIMI, gli operatori che gestiscono le strutture di accoglienza, i volontari, ecc...

METODOLOGIA Al fine di aumentare la consapevolezza nella persona che non è in grado di rappresentarsi come vittima di tratta è possibile seguire la seguente metodologia:

1. informare le persone tramite un confronto diretto sulla tratta, leggi, diritti, progetti antitratta, con il supporto della mediazione linguistico-culturale, per provare a scardinare, incrinare, l'assoluta fiducia verso il proprio gruppo di appartenenza;
2. Prevedere un eventuale confronto diretto con una persona che è in fase finale del percorso;
3. Costruire una serie di occasioni in cui le persone fanno "esperienze" dei propri diritti, offrire momenti di confronto con persone che hanno fatto percorsi migratori diversi, "uscire" dall'ufficio e mostrare possibilità diverse (corsi di italiano, dimensione sociale/ricreative del territorio), utilizzando creatività nelle proposte.
4. Prevedere un processo lungo per fare accrescere l'autoconsapevolezza, per puntare a rappresentarsi più come un soggetto di diritto che come vittima;
5. Considerare che in molti casi la condizione di vittima è fortemente legata alla mancanza di un progetto migratorio personale rispetto al passato.
6. I processi di autoconsapevolezza delle persone non sono uguali, non vanno quindi standardizzati né stereotipati.

OBIETTIVI Destare la fiducia delle persone nei confronti degli operatori¹ antitratta, incoraggiarle a raccontare il proprio vissuto di tratta e sfruttamento e riconoscersi perciò quali persone che sono state sottoposte ad una grave violazione dei diritti umani da parte di un'organizzazione criminale o da parte di singoli individui.

AZIONE **Obiettivi di una presa in carico territoriale**

AREA Assistenza/Presa in carico

BENEFICIARI/
TARGET Le vittime di tratta e/o grave sfruttamento che hanno intrapreso il programma di emersione, assistenza e integrazione sociale **firmando il contratto con l'ente antitratta**, le quali non usufruiscono dell'ospitalità in una struttura protetta.

LUOGHI **Un luogo** diverso dalle strutture accreditate che la persona rinviene autonomamente e che sia **sicuro ed adeguato**.

CHI **Gli operatori¹ dei Progetti Antitratta** che si occupano di presa in carico.

METODOLOGIA É una metodologia che valorizza l'autonomia personale pur attuando un percorso analogo a quello previsto da una presa in carico in una struttura di accoglienza accreditata.

OBIETTIVI

- » Monitoraggio emersione/affrancamento;
- » Consolidamento di consapevolezza della fuoriuscita dalla tratta e violenza;
- » Regolarizzazione;
- » Orientamento/formazione;
- » Autonomia, inserimento socio-lavorativo.

CRITICITÀ

AZIONE **Come formalizziamo una presa in carico**

AREA Assistenza/Presa in carico

**BENEFICIARI/
TARGET** Le vittime di tratta e/o grave sfruttamento che hanno intrapreso il programma di emersione, assistenza e integrazione sociale **firmando il contratto con l'ente antitratta.**

LUOGHI Strutture protette o i luoghi della presa in carico territoriale.

CHI Gli operatori¹ dei **Progetti Antitratta** che si occupano di presa in carico.

METODOLOGIA 1. Sottoscrizione da parte della persona (beneficiario) di adesione al programma di protezione, e accettazione degli impegni da ambo le parti.
2. Comunicazione del fatto di cui al punto n°1 agli enti preposti.

OBIETTIVI Rendere consapevole il beneficiario dei diritti e dei doveri che si assumono aderendo ad un percorso di assistenza e integrazione sociale.

CRITICITÀ

AZIONE La presa in carico di soggetti provenienti dallo sfruttamento lavorativo

AREA Assistenza/Presa in carico

BENEFICIARI/TARGET Le vittime di tratta e/o grave sfruttamento che hanno intrapreso il programma di emersione, assistenza e integrazione sociale **firmando il contratto con l'ente antitratta.**

LUOGHI Punto di fuga, struttura protetta, struttura residenziale, struttura non accreditata (presa in carico territoriale).

CHI Gli operatori¹ dei Progetti Antitratta che si occupano di presa in carico.

METODOLOGIA Formalizzazione del programma di protezione, come con le persone provenienti dallo sfruttamento sessuale.

OBIETTIVI

- » Necessità di informare e formare le vittime riguardo la normativa giuslavoristica in vigore in Italia e offerta di consulenza legale di base;
- » Regolarizzazione più veloce possibile e integrazione immediata nel mondo lavorativo legale.

CRITICITÀ

- » Scarsa conoscenza dei propri diritti;
- » Scarsa appetibilità del progetto.
- » Difficoltà nell'aggancio dei lavoratori agricoli stagionali.
- » Scarsa consapevolezza della motivazione di quello che offre il programma.
- » Le aspettative da parte dell'utente (nel caso di stipendi con contratto regolare) spesso sono più alte rispetto a quello che offre il mondo del lavoro in generale.
- » La soglia della percezione di ciò che è lo sfruttamento tende ad abbassarsi sempre di più (non si percepiscono sfruttati).

AZIONE Attivazione dei tirocini lavorativi

AREA Inclusionione

BENEFICIARI/
TARGET Gli stessi **beneficiari** del programma di emersione, assistenza e integrazione sociale.

LUOGHI Gli uffici del Progetto Antitratta e i luoghi dove si svolge l'attività lavorativa.

CHI L'attivazione dei tirocini vede coinvolta una molteplicità di figure professionali, operante non solo nei Progetti antitratta, ma anche in altre realtà (CPIA, centri per l'impiego, associazioni di categoria, datori di lavoro, sindacati, ecc.).

METODOLOGIA La metodologia per l'attivazione dei tirocini lavorativi è la seguente:

1. Invio (schede);
2. 1° colloquio di accoglienza e inserimento;
3. Valutazione delle competenze;
4. Ricerca azienda/formazione;
5. Procedure burocratiche;

OBIETTIVI L'obiettivo di questa azione è **potenziare le competenze** dei beneficiari, o acquisirne di nuove, con il fine di incrementare le possibilità di un rapido inserimento nel mercato del lavoro, passaggio questo necessario per giungere all'autonomia e all'integrazione sociale della persona.

CRITICITÀ

- » Barriere linguistiche/culturali/personali;
- » Contesti territoriali dei Progetti;
- » Diversificazione dell'offerta;
- » Crisi mercato del lavoro;
- » Normative regionali differenti (monte ore, ecc.);
- » Slatentizzazione atteggiamenti razzisti (in alcuni luoghi di più in altri meno).

AZIONE

Obiettivi raggiunti per considerare un programma concluso e positivo

AREA

Inclusione

BENEFICIARI/ TARGET

Gli stessi **beneficiari** del programma di emersione, assistenza e integrazione sociale.

LUOGHI

Uffici del Progetto antitratta.

CHI

Operatori¹ dell'**area inclusione** del Progetto Antitratta

METODOLOGIA

Colloqui, somministrazione di **questionari con meccanismi di monitoraggio e follow up**.

OBIETTIVI

- » Ottenimento di documenti di identità nazionali;
- » Conversione del titolo di soggiorno;
- » Raggiungimento di un livello minimo di autonomia/indipendenza: autonomia personale (conoscenza linguistica e gestione del sé); relazionale; economica; abitativa; autonomia lavorativa.
- » Cittadinanza attiva (rispetto del bene comune, rispetto degli altri, rispetto del sé);
- » Accesso ai servizi: conoscenza del territorio e dei servizi presenti.

CRITICITÀ

Tra le criticità si può annoverare la grande difficoltà nell'ottenimento del passaporto per alcune nazionalità, per questo si rende necessario un lavoro con alcune ambasciate. Si riscontra inoltre un problema abitativo, per cui spesso si adottano soluzioni di co-housing. Per quanto riguarda gli obiettivi di base, si riscontra un ulteriore livello di criticità nell'ottenimento della qualifica professionale, la terza media o la patente. In alcuni specifici casi (ad esempio casi psichiatrici gravi) non è possibile raggiungere quasi nessuno di questi obiettivi, per questo può considerarsi una conclusione positiva l'invio ad altri servizi.

AZIONE **Inclusione sociale e comunità di appartenenza**

AREA **Inclusione**

BENEFICIARI/
TARGET Gli stessi **beneficiari** del programma di emersione, assistenza e inclusione sociale.

LUOGHI Il tessuto sociale.

CHI Questa azione coinvolge i **beneficiari** del programma di emersione, assistenza e inclusione sociale, gli operatori¹ del Progetto, e i membri maggiormente integrati della comunità di appartenenza.

METODOLOGIA **Attivare le diverse comunità di appartenenza** mettendole in relazione con le persone in programma, utilizzando anche la figura del Mediatore Linguistico Culturale.

Fare riferimento alle seconde generazioni e/o agli immigrati di lunga permanenza con i quali creare momenti di incontro e di scambio.

OBIETTIVI **Promuovere l'inclusione sociale** del beneficiario attraverso il coinvolgimento e il supporto dei membri maggiormente integrati della comunità di appartenenza e, in alcuni casi, l'inclusione sociale nel Paese di origine attraverso il canale dei Rientri Volontari Assistiti e **coinvolgendo le comunità di appartenenza in Italia e nel Paese di origine.**

CRITICITÀ Le relazioni con le comunità di appartenenza.

AZIONE

AREA

BENEFICIARI/
TARGET

LUOGHI

CHI

METODOLOGIA

OBIETTIVI

CRITICITÀ

Note

¹ Per **Operator*** dei Progetti Antitratta si intende tutta una serie di professionalità che operano in sinergia, per l'attuazione del programma di emersione, assistenza e integrazione sociale. Tra questi troviamo le seguenti figure professionali:

- » *Coordinator**;
- » *Educator* professionale*;
- » *Operator* alla pari*;
- » *Mediator* linguistico/culturale*;
- » *Mediator* sociale*;
- » *Psicolog**;
- » *Assistente sociale*;
- » *Tutor di intermediazione lavorativa*;
- » *Operator* legale*;